

CI VUOLE L'ANIMA SIGNORI! CI VUOLE L'ANIMA!

di **Nico Mauro**

Con lo svolgimento del congresso provinciale di Alleanza Nazionale, il giorno 7 marzo ultimo scorso, si è celebrato anche a Lecce il funerale di questo partito.

La sensazione che si è avuta era di una cerimonia molto riservata, come se i manifesti dovessero essere affissi a tumulazione avvenuta.

I privilegiati rimasti a coltivare la nascita del PDL, si sono affrettati a salutare parenti ed amici che incautamente avevano preso parte alla cerimonia di addio.

Nella peggiore tradizione popolare si era provveduto prima a spartirsi i beni del familiare moribondo: posti, incarichi, prebende, percentuali di rappresentatività politica, sicuri che nella recente ubriacatura della vittoria politica, si dovesse compiere la volontà del popolo delle piazze, come fosse la volontà del padreterno.

In Italia, in questi ultimi anni, la ruota del potere politico è girata con notevole frequenza, rispetto agli anni dei quadri o pentapartiti della cosiddetta prima Repubblica.

Il tentativo recente di stabilizzare il quadro politico attraverso la razionalizzazione delle presenze partitiche è stata un'opera di alta ingegneria e di furbizia politica che ha responsabilità trasversali (centro destra e centro sinistra), cresciute nella convinzione che il potere ed il consenso si potessero esercitare in funzione degli umori delle piazze di volta in volta mutevoli, variopinte, esasperate, voci sempre contro qualcuno.

La straordinaria capacità cannibalesca della classe politica del centro sinistra (a mio avviso animata da personalità di cultura già pci/pdci/prc/pds/ds) ha lasciato campo aperto al centro destra *Berlusconicentrico*.

Di fronte alla sicura prospettiva della vittoria il guru Silvio non ha avuto nessuna difficoltà a convincere tutti i parlamentari uscenti della vecchia legislatura ad accettare il progetto del partito unico del centro destra; infatti gli uscenti sono stati tutti ricandidati ed eletti con il sistema delle liste bloccate in assenza di preferenze, ovvero: tutti felici e sistemati, tutti contenti e allineati.

Il presidente della Camera, stanco di non riuscire a guidare il partito nella direzione del ricambio generazionale, stretto nella morsa dei colonnelli storici (alcuni dei quali ancora oggi non si sono liberati da una acrimonia dialettica insopportabile per chi è "stato sistemato" in tali posti di rappresentatività), dicevo il Presidente Fini dopo la sparata a Berlusconi per "l'iniziativa del predellino" in cui "*moto proprio*" decise la nascita del partito unico, deve aver capito che gli anni passano per tutti, che la politica invecchia le persone come una malattia e nella vita il treno passa una volta sola.

La vita politica in fondo non è diversa dalla vita di molte persone comuni, soprattutto quando, al di fuori ed oltre i privilegi, le scelte sono il frutto degli eventi che si susseguono e si incastrano spesso in maniera nefasta. Ed avvenne così che dopo gli eventi "del predellino" e lo sfogo irritato di Fini il centro sinistra sconfitto e massacrato dai cannibali di casa propria decise di rifarsi il look.

Ragazzi si cambia. Via gli abiti fuori moda, classici e usurati, poco graditi al pubblico degli elettori ed avanti con il nuovo look riformista. Compagni, vi ricordate la grande America di Kennedy, il sogno americano, il mito del riformismo che si nutre attraverso l'emancipazione culturale della classi subalterne? Yes, we can.

Abiti nuovi, magari Dolce e Gabbana, nuovo linguaggio, taglio delle ali estreme nella forma, (tanto nella sostanza si tenevano le loro) e via, pronti per il precipizio.

Il centro destra nel frattempo (cioè Berlusconi nel frattempo) sondaggi alla mano capisce che la scelta del pci/pds/ds/margherita è dal **punto di vista dell'immagine** vincente ed innovativa e così

convince(!) Fini che bisogna stare al passo con i tempi e non farsi *superare a destra* da una sinistra che vuole riformarsi.

Fini, dopo tre ore di colloquio a casa Berlusconi (*e a due mesi dal predellino*) scende le scale come Wanda Osiris e annuncia che Alleanza Nazionale ha un tumore maligno ed è destinata a perire in breve tempo. L'unico modo per farla sopravvivere è quello di trapiantare, prima che le metastasi li aggrediscano, il 30% (questa è la quota di potere e di rappresentatività stabilita nella fusione a freddo) dei suoi organi dirigenti in Forza Italia. Organi scelti tra i più sani e funzionali al progetto di grande Partito di plastica ricostruttiva..

In questo periodo nel centro destra le cose vanno bene, giacché il potere è il più eccezionale collante che possa esistere e, grazie al popolo dei cannibali, continua a crescere in maniera smisurata e speriamo controllata.

Mi chiedo cosa avverrà quando compiuta la fusione fredda del partito di plastica ricostruttiva del centro destra non troveranno posto tutti quei signori sistemati con le ultime elezioni politiche sugli scranni parlamentari.

Mi chiedo se nel PDL la quota parte del 30% in conto AN sia rappresentativa anche del 30% del bagaglio culturale ed ideologico del partito, o in alternativa cosa di quel bagaglio è rimasto in vita, non aggredito dal tumore.

Mentre scrivo ho accanto una parte dei libri che nel corso degli anni ho letto ed utilizzato per cercare di approfondire e aggiornare la mia cultura politica.

Il Presidente Fini ci ha spiegato che se vogliamo trovare la sintesi delle ragioni e dei principi del PDL dobbiamo fare riferimento al sito web del Partito Popolare Europeo e leggerne lo statuto: penso a quando incontro amici vicini al centro sinistra con i quali scambio opinioni e sfottò e ci capita di salutarci con ecumenico abbraccio nella comune appartenenza alla grande famiglia dei popolari europei!

La mia storia quindi, il mio vissuto, il mio sapere, la mia formazione politica per quando sempre tesa a cogliere la novità nella tradizione, e comunque cresciuta in una personale tensione culturale, tutto questo, mi permetterete, "va a farsi fottere" in un misero click sul sito del PPE.

I libri che ho affianco, rimarranno sulla scrivania, continuerò a leggerli per farmi un'opinione confrontandoli con altri ed invecchieranno con me, spero aiutandomi a migliorare.

Oggi uno scenario nuovo sembra aprirsi; una non soddisfatta quanto sacrosanta rivendicazione di ruolo politico, ci ha posto dinnanzi la scelta di una donna, Adriana Poli Bortone, che ha deciso con colpevole ritardo di rappresentare le ragioni di un sud da sempre utilizzato per spot elettoralistici.

Se mai potrò avere il privilegio di una risposta, vorrei chiedere all'onorevole Poli Bortone perché così in ritardo nella scelta? Perché far passare la convinzione che il contrappeso della mancata candidatura a presidente della regione Puglia sia la nascita di un movimento nuovo? Le ragioni del Sud valgono ora o valevano anche prima?

L'idea di IO SUD la ritengo vincente se diventa uno strumento di rottura e rimescolamento di equilibri che, in una democrazia dell'apparenza, stanno lentamente portando verso una omologazione socio-culturale. Questo Paese-Nazione sembra vivere alla giornata, e mentre noi spegniamo la sera la luce, i nostri rappresentanti fanno i sondaggi su quello che abbiamo mangiato per cena...

Ci vuole "l'anima" signori, ci vuole l'anima!

Galatina, 13 marzo 2009